

bunale, dichiarate non luogo a procedimento penale contro l'imputato per essersi raggiunto la prova de' fatti pretesi diffamatori.

On. Ciccotti — Ogni discorso turberebbe l'alta solennità di questo momento. Non ci è difesa dove non ci è più accusato ma un accusatore veritiero e ispirato al desiderio del pubblico bene. Non ho dunque che unirmi alla richiesta del P. M. aggiungendo solo che il Tribunale voglia accordare al Serena tutte le riparazioni dovute a chi è stato ingiustamente querelato.

Il Tribunale si ritira per deliberare e — dopo pochi momenti — entra ed il Presidente legge la seguente sentenza

Il Tribunale

In nome di S. M. ecc. Veduti gli art. 393 e 394 del cod. pen. Poiché la prova dei fatti attribuiti al querelante e che si pretendevano diffamatori sono stati completamente provati

DICHIARA

inesistente il reato attribuito al gerente del giornale *La Propaganda*, Giuseppe Serena', per essersi raggiunta la prova dei fatti diffamatori e condanna il querelante Casale ai danni ed interessi a favore del Serena ed alle spese in favore dell'erario dello Stato.

La sentenza è accolta da un uragano di applausi.
Tutti sono commossi.

Fra l'arringa del P. M. è quella di Ciccotti, Arturo Labriola ha fatto la seguente dichiarazione inserita in verbale:

Arturo Labriola, chiede di fare una ratifica alla sua deposizione. Dice:

« Consultando meglio i miei appunti e le persone dalle quali tengo le notizie che ho comunicato al Tribunale, ho l'obbligo di dichiarare, per dovere di lealtà, che il marchese Spiriti non ebbe nessuna parte — almeno per quanto ne consta a me — nella faccenda della convenzione tramviaria, per la quale Casale e Billi ricevettero un compenso di L. 60,000. Confermo, nel resto, la mia deposizione ».

Quando Raffaele Notaristefani, prima ancora che Carlo Altobelli avesse ripreso il suo terribile atto di accusa testimoniale, domandò ai difensori nostri e alla giustizia del tribunale che si ponesse, con la rinuncia dell'ulteriore lungo discarico, la parola fine al tragico libro nero squadernato innanzi al pubblico dibattimento da testimonianze ineccepibili, un fremito di ammirazione e di riconoscenza ha conquistato la enorme folla che assiste da tanti giorni, al più stupefacente spettacolo giudiziario: la lotta accanita e ad armi corte, fra l'uomo più temuto e più spudato che Napoli abbia avuto mai nelle sue viscere amministrative e politiche, e un partito giovane animato solo da ideali di moralità.

Ammirazione per il magistrato che, dallo stallo del ministero pubblico, pronunziava la severa parola ammonitrice non pel solo deputato Casale, ma per tutti coloro che, dalle risultanze della pubblica causa, apparvero a lui legati e con lui conniventi nella consumazione degli svariati reati donde il tracotante bandito ha tratto le ricchezze che nessun estratto più o meno catastale si è mai sognato di attribuirgli: e quando la parola dell'accusatore pubblico percorrendo tutte le pagine processuali ha dato la diagnosi di certe testimonianze ed è scesa terribile — come mannaia — sulla coscienza menzogna di un procuratore generale della Cassazione di Napoli, di quel Gargiulo che aveva già avuto il meritato bollo dal caro e valoroso nostro compagno Sandulli e dallo sdegno consaputo della pubblica opinione, allora parve a tutti che non in una Italia borghese ed asservita a gente che merca la propria missione, noi ci trovassimo, ma nella Italia dell'avvenire, nella Italia che nelle sue energie e nelle sue migliori ricchezze senta passare, largo ed inconteso, il soffio della giustizia e della libertà.

E riconoscenza ancora per il monito balzante fuori dalle conclusioni del procuratore del re, poi che, nell'animo di tutti, una sola

certezza è discesa: che non fino a tutta la magistratura è giunta la corrente infettiva di codesti mercanti in marsina e guanti e che il cerchio di ferro criminoso, in cui una banda di filibustieri stringe da anni il nostro paese, potrà alla fine infrangersi!

Gaetano Cocchia

Nel processo Krebs, Carlo Altobelli pronunziando la sua arringa meravigliosa, in cui ebbe momenti leonini, volgendosi al suo giovane collega nella ingrata difesa, a Gaetano Cocchia, lo apostrofò così:

« O tu che sorgi nell'arringa forense, senza essere iscritto a cricche, senza bollo di chiesuole, tu sei un valoroso, e lo vedranno, anzi lo hanno visto! »

Ed infatti lo avevano visto, perchè Gaetano Cocchia aveva parlato il giorno precedente per quattro ore, improvvisando in molti punti, e rivelandosi una forza, che si cercava, si faceva il suo posto, con la coscienza di chi ne ha il diritto, fra quanti avvocati ha di valore Napoli.

Egli è l'avvocato caratteristico, nel senso che prima di sedere al posto del difensore ha occupato quello dell'imputato. Divide la nostra fede da tempo, professandola con fierezza, fin nella sua famiglia, di fronte al suo defunto Padre, un primo presidente di Corte d'Appello!

Quanti dolori occulti ha provato per questa fede, e sono stati come l'assillo ad infervorarsene di più, ad amarlo di tutto l'amore suo!

Ma nella serietà di cui è intinto il suo carattere egli non ha sentito il bisogno delle trasmissioni, che appagano e mettono in evidenza col sumore che destano; ma, sereno e convinto, l'ora del dovere lo ha trovato al suo posto, come passata quest'ora lo hanno trovato al posto gli studi.

Ingegno brillantissimo, si laureò in matematiche, fece gli studi di medicina fino al 6.º anno, conseguì la laurea di avvocato. Un altro po', sarebbe passato attraverso tutte le Facoltà universitarie.

Ha la parola sempre sicura, elegante, scandita. Quando tocca la corda del sentimento, è un'onda calda, che si sprigiona, e vi piglia. Nell'esordio del discorso del processo Krebs fece piangere i giurati, il pubblico, e il padre dell'ucciso.

Studioso, cura la forma, e la fraseologia, ch'è moderna. Una volta lo incaricammo di rivolgere un saluto a un deputato francese, nostro ospite, e lo fece, per mezz'ora, nella lingua di oltralpe, che dovette essere pura, perchè il deputato Rivet, lo confessò, felicitandosene, mostrandosene sorpreso, col nostro amico.

A lui non possiamo dir neanche *bravo!* per l'opera sua, perchè essa è l'espressione di un dovere.

Ma l'affetto che ci lega si rinsalda, e questo possiamo pubblicamente scriverglielo.

Convocazione della Sezione

La Sezione napoletana del Partito Socialista è convocata per domani sera (giovedì) alle ore 20 per pigliare gli opportuni provvedimenti in seguito alla sentenza del Tribunale.

Ai molti rivenditori che ci chiedono il primo dei nostri numeri quotidiani ripetiamo ancora una volta che ci riesce impossibile mandarlo perchè esaurito.

E' inutile, perciò, scriverci rinsollecitandoci e rimproverandoci; mettemmo l'avviso prima del processo, invitando i rivenditori a sollecitare le richieste di copie che non lo fece non deve, ora prendesels con noi. Le pochissime copie rimaste sono riservate esclusivamente agli abbonati.

Avvisiamo inoltre i rivenditori che ci scrivono richiedendoci copie che non mandiamo senza l'invio anticipato dell'importo. E speriamo di non dover più ritornare sull'argomento.

I compagni che hanno ancora biglietti per la conferenza Ferri, e per la festa sono pregati vivamente di restituirli, al compagno Pasquale Postiglione.

Domani pubblicheremo il numero solito coll'intero resoconto dell'udienza d'oggi.

Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere.

Rivista delle riviste, caricature

Direttore *Napoleone Colajanni*, deputato

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00

Publicasi in Roma due volte al mese

I PREMI LA RENDONO GRATUITA

Chiedere numeri di saggio

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORABO
S. Sebastiano 47, 1.º piano

Diffondete

L'AVANTI

e LA PROPAGANDA